



Magazine



No#News Magazine Anno III - n. IV - Periodico settimanale registrato presso il Tribunale di Milano n° 997 del 10 aprile 2019.

Direttore responsabile: **Giuseppe Poidimani**

Direttore editoriale: **Juri Signorini**

Redazione: Via Cesare Cesariano, 7- 20154 Milano MI

Edito da **Kitabu Srls** - Via Cesare Cesariano, 7- 20154 Milano MI

Foto in copertina: *Living in the moment* © Amit Eshel (naturephotographeroftheyear.com)

Tutte le opinioni espresse su No#News Magazine rappresentano unicamente i pareri personali dei singoli autori.

IL NATURE PHOTOGRAPHER OF THE YEAR 2020 È ITALIANO!

di JURI SIGNORINI

Arrivato a festeggiare il suo quinto compleanno, organizzato dall'ente naturalistico olandese Nature Talks, il contest fotografico **Nature Photographer of the Year** è un'ulteriore occasione per lasciarsi incantare dalle meraviglie che l'ecosistema naturalistico del nostro pianeta più regalarci ogni giorno.

E l'alloro come vincitore generale di questa edizione è dell'italiano **Roberto Marchegiani** con la foto intitolata "Jurassic Park" scattata all'interno del **Parco Nazionale di Nakuru, in Kenya**. L'artista racconta che per avere maggiori possibilità di trovare una buona luce, ha deciso deliberatamente di svolgere il safari durante la stagione delle piogge. Poco prima del tramonto Roberto e i suoi amici hanno notato un gruppo di giraffe attraversare la foresta. Con una lente lunga (600 mm) ha inquadrando un punto specifico della foresta nella speranza che il gruppo di giraffe passasse dentro l'inquadratura. L'angolo era stretto, con molta vegetazione in primo piano che poteva danneggiare l'immagine, pertanto Roberto ha optato sulla massima apertura per sfocare la vegetazione il più possibile.

“ Alla fine sono stato premiato dalla mia testardaggine: le giraffe sono passate esattamente nel punto giusto. La scena mi ha ricordato un paesaggio giurassico, con un dinosauro erbivoro nella stessa posizione della giraffa. ”

La presidente della giuria **Magdalena Herrera** (direttrice della fotografia per Geo, Francia) spiega così la scelta della giuria di questa immagine come vincitrice:

“ Questa immagine ha una qualità fiabesca, che va ben oltre il documentario sulla fauna selvatica. Il contrasto della foresta oscura con rami come lampi e la piccola giraffa, che sembra così innocente, è sorprendente. Altrettanto sorprendente è la differenza di scala e il rapporto tra una natura vibrante e minacciosa e l'elemento

vivente. Il risultato, paradossalmente, è un sentimento di armonia e di pace. Plaudiamo qui all'approccio poetico a questo momento reso possibile dalla pazienza e dal rispetto del fotografo per il suo soggetto. ”

I giudici hanno dovuto scegliere tra **19.547 immagini, provenienti da oltre 95 paesi diversi**, un nuovo record per questa competizione, inserite in 12 diverse categorie oltre al premio Fred Hazelhoff per il portfolio. Questo premio è stato vinto dal fotografo messicano **Alejandro Prieto**, che ha ideato un **intrigante progetto fotografico sul muro tra Messico e Stati Uniti e sull'impatto sulla fauna selvatica**.

Il confine tra Stati Uniti e Messico, lungo quasi 2.000 miglia, attraversa alcune delle regioni biologicamente più diverse del continente. Questo fragile ecosistema ospita una variegata popolazione di mammiferi, rettili, uccelli e piante. Alejandro ha voluto dare voce alle molte specie animali che migrano tra i biomi nel sud e nel nord del continente.

Tra gli altri vincitori, troviamo alcuni grandi nomi del mondo dei fotografi di natura come **Jo-Anne McArthur** nella categoria Uomo e Natura, **Ruben Perez Novo** nella categoria altri Animali, **Pål Hermansen** nella categoria Arte Naturale e **Radomir Jakubowski** nella categoria Piante e funghi.

Fra i giovani, si è distinta l'ungherese **Lili Sztrehárszki** con uno scatto di un pipistrello ferro di cavallo minore (il pipistrello ferro di cavallo più piccolo d'Europa). Di seguito, vi proponiamo una selezione di scatti. Tutti i vincitori possono essere visionati sul sito: www.naturephotographeroftheyear.com.



Roberto Marchegiani (IT) | Jurassic Park
Categoria: Mammals



Andreas Geh (DE) | Brambling Togetherness
Categoria: Birds



Samantha Stephens (CA) | Nature's Pitfall
Categoria: Other Animals



Basileo Stanislao (IT) | Il Bosco Incanato
Categoria: Landscape



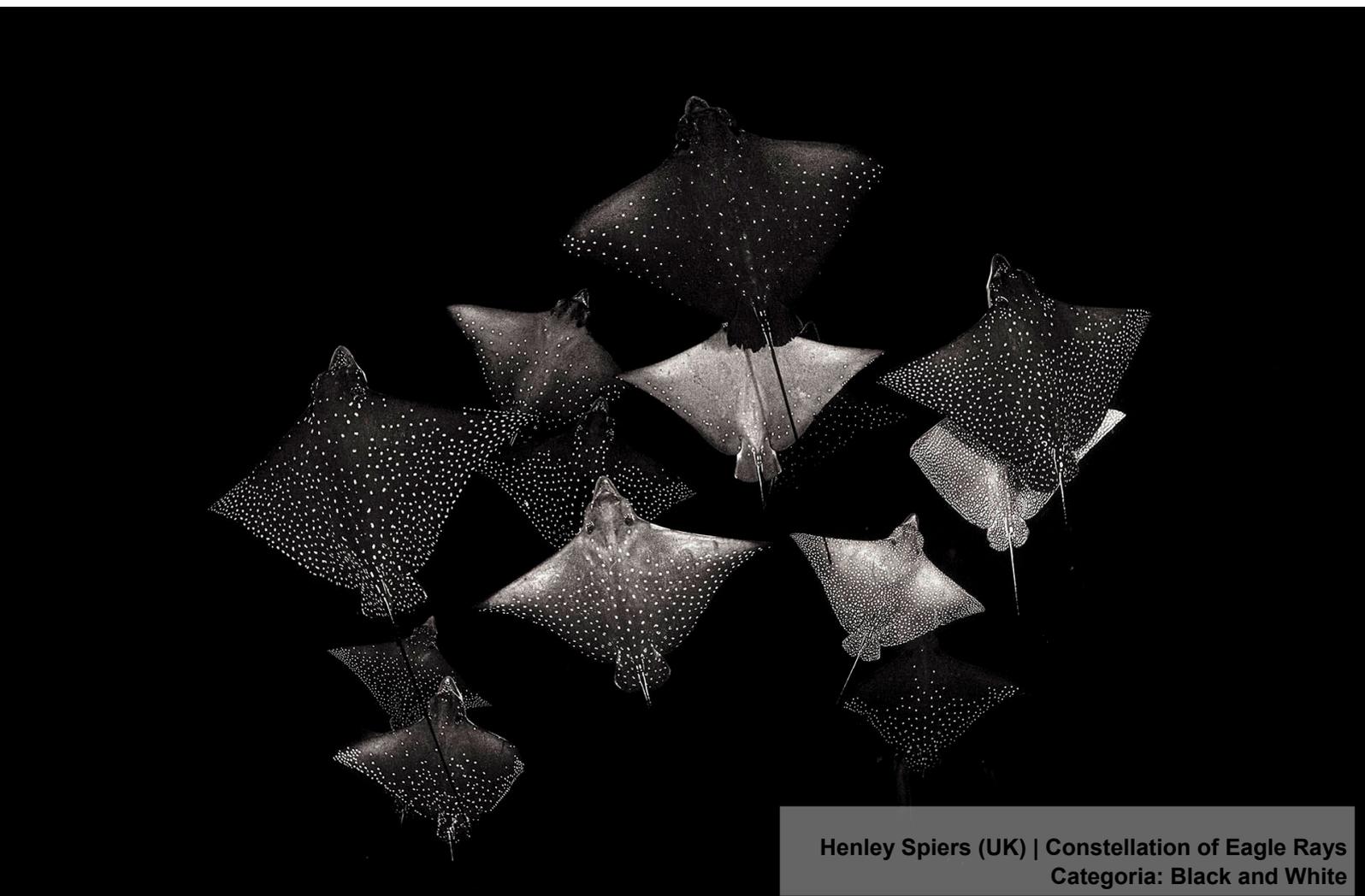
Milos Prelevic (RS) | In The Hiding
Categoria: Underwater



Andrea Pozzi (IT) | Trapped
Categoria: Nature Art



Jo-Anne McArthur (CA) | Hope in a Burned Forest
Categoria: Man and Nature



Henley Spiers (UK) | Constellation of Eagle Rays
Categoria: Black and White



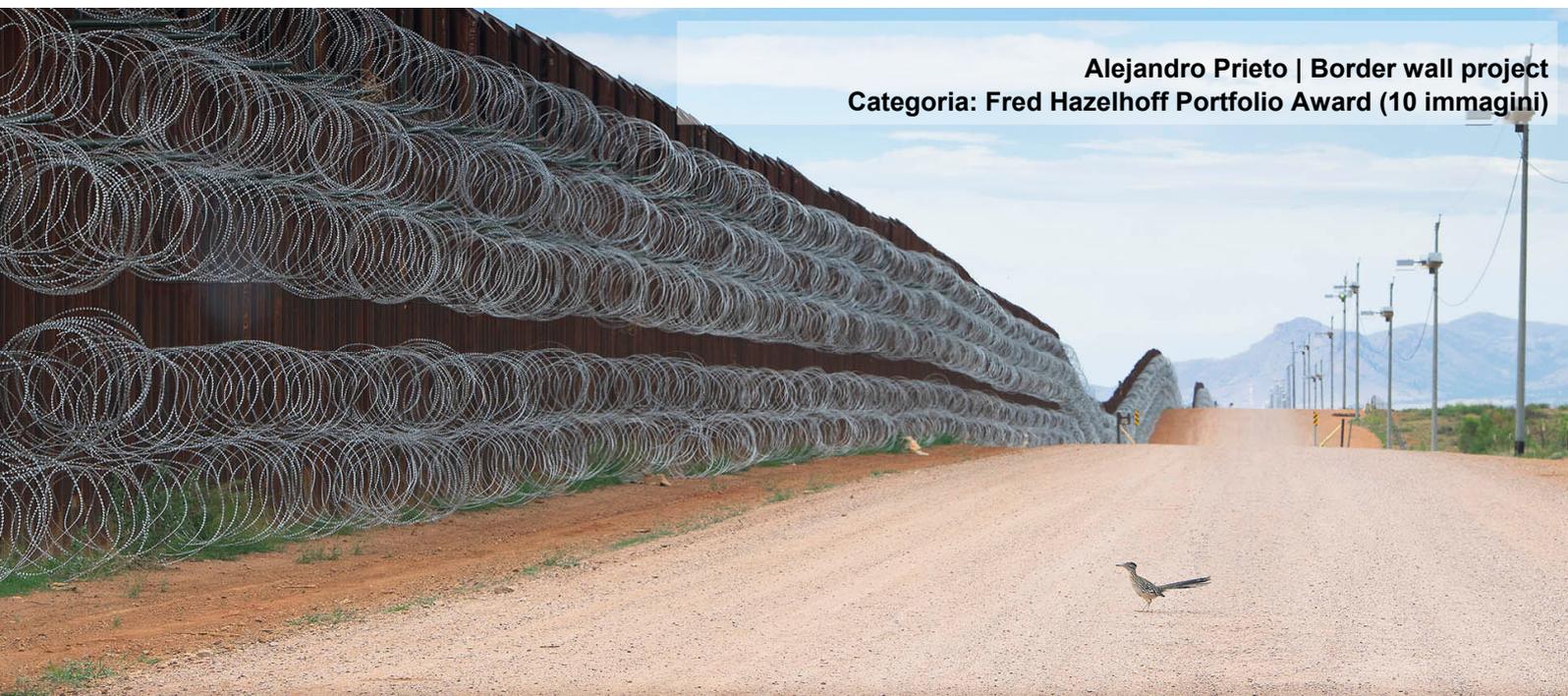
**Adriana Claudia Sanz (AR) | I can pass?
Categoria: Animals portraits**



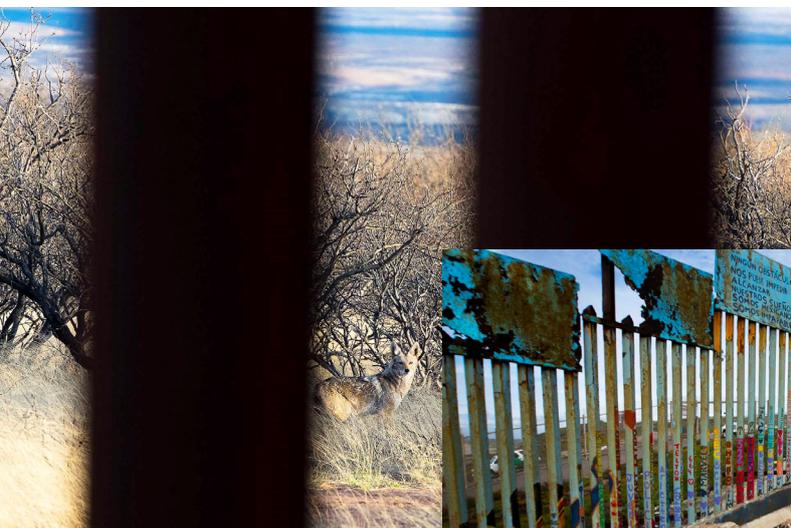
**Bart Siebelink (NL) | The apocalypse
Categoria: Animals of "De Lage landen"**



Lili Sztrehárszki (HU) | Small details
Categoria: Giovani



Alejandro Prieto | Border wall project
Categoria: Fred Hazelhoff Portfolio Award (10 immagini)





LE LEZIONI PIÙ IMPORTANTI SONO QUELLE CHE CI DIAMO DA SOLE

di BERNADETTE HANNA

"Pieces of a woman", scritto da **Kata Weber e diretto da Kornél Mundruczó** (coppia fissa anche nella vita), indica a tutte le donne un'importante lezione di vita, e cioè che **le più importanti lezioni di vita sono appunto quelle che ci diamo da sole**, forti del nostro acume e della nostra resilienza innati.

Autodeterminazione: all'apparenza sembra solo una caratteristica da curriculum, tuttavia rappresenta lo scudo di cui ogni donna dovrebbe munirsi per affrontare un uragano, soprattutto se questo uragano consiste nella morte del tuo figlio o della tua figlia, scomparsi appena dopo il parto.

Questo interessante film rappresenta un'anomalia nell'attuale panorama cinematografico: ancora in piena pandemia, molte persone vorrebbero piuttosto cancellare completamente la parola "dolore" dal dizionario o notiziario che sia, mentre Weber e Mundruczó hanno pensato di restituire al pubblico una storia sì a forte impatto ma per nulla fine a se stessa, anzi altamente "pedagogica". Del resto, non si deve smettere di imparare nemmeno quando si vorrebbe una tregua. Il tutto puntando su una precisa scenografia, inequivocabilmente specchio delle differenze di carattere e sociali dei principali protagonisti, ma soprattutto sulla fotografia affidata a Benjamin Loeb, il quale è ricorso al "gimbal" (braccio di ferro collegato alla cinepresa) per una resa più verosimile e intima.

Vanessa Kirby interpreta Martha, giovane madre protagonista di questo dramma moderno; **non riesce a elaborare un lutto** essendo contraria alla guarigione frettolosa, retorica, di facciata,

pertanto resta refrattaria e si appoggia quasi solamente al dolore, perché è la cosa che le pare più naturale di tutto ciò che la circonda, dalle pressanti esortazioni della madre a girare pagina nel minor tempo possibile alla desolazione egoista del suo fidanzato Sean (interpretato da Shia LaBeouf), al cui riparo lui si tiene essendo stanco di lottare.

Così, vivendo come dentro una bolla al cui interno non può sentire più nessuno, Martha trova il coraggio di fare pace con se stessa, con il suo corpo e persino con l'ostetrica che ha assistito il suo travaglio, al punto di iniziare a conservare i semi delle mele che mangia per poi farli germogliare, anche se restano tutto il tempo nel frigo. Una perfetta allegoria della tempesta che chiunque attraversa prima dell'arcobaleno: forse ovvia, ma comunque vera e incontestabile.

Martha riuscirà a dimostrare a se stessa che, sola o accompagnata, **il suo dolore non è totalmente comprensibile agli altri, perché gli altri sono incapaci di vedere.**

Una trama ispirata a una gravidanza davvero finita male per i due autori che però hanno superato il trauma mettendosi al lavoro, e una recitazione con i fiocchi che si avvale anche della partecipazione esclusiva di Ellen Burstyn nei panni della madre di Martha.

I BAMBINI VEDONO AL DI LÀ DEL NOSTRO

ORIZZONTE, NON GLI SI PUÒ MENTIRE!

di TIZIANA TALLARICO

«Già» dissi.

«E nonostante tutto è un bambino felice» sentenziò.

«Estremamente felice».

«Credo che Guille, il Guille che vediamo, sia solo un pezzo di un puzzle» disse.

«E credo che sotto questa felicità ... ci sia un mistero. Un pozzo da dove forse ci sta chiedendo di essere tirato fuori».

Manca poco più di un giorno alla fine del trimestre ed è andato tutto così di fretta che mi sembra incredibile aver avuto il primo colloquio con Guille appena qualche settimana fa. Ma il tempo è così quando si ha a che fare con i sentimenti: capriccioso, imprevedibile, a volte anche un buon alleato, altre volte, invece, il peggior nemico.

Sebbene siano trascorsi quindici giorni dal mio incontro con Manuel Antùnez, ricordo i dettagli del nostro colloquio come se fosse avvenuto ieri: ricordo i suoi denti serrati come quelli di un animale quando si alzò dalla sedia e, appoggiandosi alla scrivania dell'ufficio, si chinò minacciando verso di me dopo che ebbi pronunciato l'ultima domanda. Aveva la vena del collo gonfia e azzurra, ed era diventato così rosso che avevo addirittura temuto per la sua salute.

Rimase così qualche secondo, ma a me sembrarono anni; respirava con affanno dalla bocca socchiusa e lentamente sembrò tornare in sé. Si girò di spalle e, senza dire una parola, andò verso la porta. Quando l'aprì e stava per uscire, disse, sempre di spalle:

«Da questo momento niente più colloqui con Guille».

Soltanto questo. Poi uscì e, prima di chiudersi la porta alle spalle, lo sentii borbottare tra i denti: «Basta con tutte queste sciocchezze».

Qualche secondo dopo si sentirono i suoi passi pesanti che si allontanavano sulla ghiaia del sentiero.

.....

E lì seduta, avvolta dall'odore di caffè dell'ufficio di Sonia, mi sono sentita pervadere da una profonda tristezza perché mi sono ricordata la prima volta che ho visto arrivare Guille nella casetta in giardino, con quegli occhi da bimbo adulto e quel sorriso così pulito e così genuino. L'ho visto

di nuovo sulla porta, con la paura di entrare nell'ufficio ma con la sua mano nella mia, e mi si è formato un nodo in gola perché, per la prima volta in molti anni, ho sentito di essermi sbagliata e che non avevo più tempo per rimediare.

.....

La verità.

Fanno proprio bene a dire che, quando passiamo molto tempo a cercare la verità, il giorno in cui finalmente salta fuori tutto diventa più difficile.

Come si fa ad accettare la verità?

La cosa strana non è tanto averla avuta davanti agli occhi per tutto il tempo e non averla riconosciuta che all'ultimo momento. La cosa veramente strana è che, quando finalmente la si scopre, la verità non permette scelte a lungo termine. Ci obbliga ad agire, quasi sempre con urgenza.

L'aereo, era quella la verità di Guille.

... Il principio di tutto. Aveva disegnato proprio questo.

Ma il principio di cosa?

La storia ci viene narrata da tre voci: la maestra, il bambino e il padre.

La voce più semplice, profonda e disarmante è quella di Guillaume, comunemente detto Guille.

Attraverso l'innocenza dei suoi pochi anni, e con una semplicità disarmante ci fa riflettere su quanto un bambino sia in grado di elaborare le vicende che la vita ci pone davanti.

Come, nonostante, ci viene tolto uno degli affetti più cari e profondi, comunque bisogna viverla e allora non ci resta che prendere i ricordi migliori e renderli unici ogni giorno, farne tesoro.

Sarà proprio attraverso uno dei ricordi a lui più cari, che aiuterà il padre ad uscire dal baratro in cui è piombato.

Insegnerà agli adulti che, malgrado i suoi occhi siano malinconici, si può essere comunque felici.

Guille è felice perché ha la migliore amica che un bambino può desiderare, e poco importa se i suoi compagni di classe lo trovano così strambo che non vogliono essergli amici.

Ci insegnerà che gli adulti sono i primi a giudicare e ad etichettare senza rendersi conto del male che possono fare.

Guille è forte. Ha imparato ad esserlo attraverso gli insegnamenti della sua mamma. Si destreggia con la scarsa attenzione che il padre ha per lui, si autogestisce. Impara a cavarsela, anche nelle situazioni più disarmanti, da solo.

Perché, anche se è un bambino, e come tutti i bambini è piccolo e fragile, c'è una persona che è il suo papà che nonostante sia grande e forte in questo momento è molto più fragile di lui.

Ci sarà un momento in cui le lacrime scenderanno, la malinconia annerirà i nostri cuori, ma poi Guille saprà farci ritornare il sorriso.

Palomas, con questo libro saprà, ancora una volta, toccare e far vibrare le corde dei nostri cuori.

Scrittura asciutta, semplice e allo stesso tempo profonda.

Un Figlio

Alejandro Palomas
Neri Pozza (192 pag.)

MOSTRE IN PROGRAMMA A MILANO

Castello Sforzesco

Piazza Castello

www.milanocastello.it

Giuseppe Bossi e Raffaello

9 febbraio - 7 marzo 2021

Cripta di San Sepolcro

Piazza S. Sepolcro

02 92965790

-

Fabbrica del Vapore

Via Giulio Cesare Procaccini, 4

www.fabbricadelvapore.org

Giuseppe Bossi e Raffaello

2 febbraio - 2 maggio

Fondazione Luciana Matalon

Foro Buonaparte, 67

02 878781

www.fondazionematalon.org

-

Fondazione Pomodoro

Via Vigevano, 9

02 89075394

www.fondazionearnaldopomodoro.it

Kasper Bosmans

17 febbraio - 14 maggio

Fondazione Prada

Largo Isarco, 2

02 56662611

www.fondazioneprada.org

-

Fondazione Nicola Trussardi

Piazza Eleonora Duse, 4

www.fondazionenicolatrussardi.com

-

Gallerie d'Italia

Piazza della Scala, 6

800 167619

www.gallerieditalia.com

Tiepolo. Venezia, Milano, l'Europa

4 febbraio - 2 maggio

"Ma noi ricostruiremo". La Milano bombardata del 1943 nell'Archivio Publifoto Intesa Sanpaolo

4 febbraio - 16 maggio

GAM - Galleria d'Arte Moderna

Via Palestro, 16

02 88445943

www.gam-milano.com

-

Hangar Bicocca

Via Chiese, 2

02 66111573

www.pirellihangarbicocca.org

Chen Zhen - Short-circuits

3 febbraio - 21 febbraio

Mudec

Via Tortona, 56

02 54917

www.mudec.it

La grande strada Inca

9 febbraio - *data da definire*

Museo Archeologico

Corso di Porta Ticinese, 95

02 8844 5208

www.museoarcheologicomilano.it

Sotto il Cielo di Nut. Egitto divino

9 febbraio - *data da definire*

MOSTRE IN PROGRAMMA A MILANO

Museo Diocesano

Corso di Porta Ticinese, 95

02 89404714

www.chiostrisanteustorgio.it/

-

Museo della Scienza e Tecnologia

Via San Vittore, 21

02 485551

www.museoscienza.org

-

Museo del Novecento

Piazza del Duomo, 8

02 88444061

www.museodelnovecento.org

Carla Accardi. Contesti

9 febbraio - 27 giugno

PAC - Padiglione d'arte

Via Palestro, 14

02 88446359

www.pacmilano.it

Luisa Lambri. Autoritratto

16 febbraio - *data da definire*

Palazzo Morando

Via Sant'Andrea, 6

02 88465735

www.costumemodaimmagine.mi.it/

-

Palazzo Reale

Piazza del Duomo, 12

02 88445181

www.palazzorealemilano.it

Prima, donna. Margaret Bourke-White

9 febbraio - 14 febbraio

Divine e Avanguardie. Le donne nell'arte russa

9 febbraio - 5 aprile

Museo della Permanente

Via Filippo Turati, 34

02 6551445

www.lapermanente.it

-

Museo Poldi Pezzoli

Via Alessandro Manzoni, 12

02 45473809

www.museopoldipezzoli.it

La Forma del Tempo

data da definire - 3 maggio

Spazio Ventura XV

Via Privata Giovanni Ventura, 15

-

Studio Museo Francesco Messina

Via S. Sisto, 6, 20123 Milano MI

02 8846 3614

www.fondazionemessina.it

Orticanoodles. Inside

9 febbraio - *data da definire*

Triennale

Viale Emilio Alemagna, 6

02 72434244

www.triennale.org

Claudia Andujar: La lotta Yanomami

2 febbraio - 7 febbraio

Enzo Mari curated by Hans Ulrich Obrist with Francesca Giacomelli

2 febbraio - 18 aprile